

XIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

LUNEDÌ 29 AGOSTO 1949

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 9,30.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del *processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Sull'ordine del giorno.

CORRIAS ALFREDO propone un'inversione all'ordine del giorno: il riesame delle leggi regionali rinviato dal Governo e l'esame del progetto di regolamento del Consiglio dovrebbero precedere qualunque altro argomento, ad eccezione delle interrogazioni e interpellanze, cui dovrebbero essere dedicate le mattinate.

ZUCCA, a nome dei Gruppi di sinistra, si associa alla proposta Corrias.

PRESIDENTE prospetta l'opportunità di non rompere la prassi sinora seguita, secondo la quale la mattina è riservata alle interrogazioni ed interpellanze e il pomeriggio agli altri argomenti.

SENES dichiara di concordare, in linea di massima, con la proposta Corrias Alfredo. Aggiunge che sarebbe opportuno che nella seduta antimeridiana ci si limitasse allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE mette in votazione la proposta Corrias Alfredo.

(E' approvata).

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, per semplificare i lavori della mattinata, prega i

consiglieri interessati di ritirare le interrogazioni ed interpellanze poste all'ordine del giorno che hanno già avuto una risposta scritta o sono state superate.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Giua Elio al Presidente della Giunta:

« Per sapere a qual punto trovansi l'istruttoria della pratica relativa al passaggio dei Comuni di Gergei, Escolca e Serri dalla Provincia di Nuoro a quella di Cagliari.

I predetti centri distano da Nuoro circa 140 chilometri e da Cagliari appena 60 chilometri. Essi già dipendono da Cagliari per quanto riguarda i rapporti religiosi e giudiziari ed altresì gravitano interamente sul capoluogo della Regione per quanto riguarda i rapporti intellettuali, commerciali ed i mezzi di comunicazione. Le popolazioni dei suindicati centri attendono fiduciose che almeno in regime autonomistico sia tenuta in maggior considerazione la loro più grande aspirazione: il passaggio alla Provincia di Cagliari ». (3)

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che l'Assessore agli interni risponderà contemporaneamente anche all'interpellanza Pasolini-Cerioni-Covacicovich su analoga materia.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza Pasolini-Cerioni-Covacicovich al Presidente della Giunta:

« Perchè, in relazione alle deliberazioni adottate alla unanimità negli anni 1947-1948 dai

Consigli Comunali di Escalaplano - Villanova-tulo - Nurri - Orroli - Laconi - Nurallao - Ger-gei - Escolca - Serri - Genoni - Aritzo - Tonara - Meana - Belvi - Gadoni - Atzara - Nuragus - Isili, e regolarmente inviate al Ministero dell'interno tramite l'Alto Commissariato della Sardegna, con cui chiedevano il passaggio dalla Provincia di Nuoro a quella di Cagliari, motivando tale richiesta con ragioni commerciali, culturali e professionali, voglia compiacersi di comunicare quali provvedimenti intenda adottare (poichè ai sensi dell'articolo 43 Titolo V dello Statuto regionale, la competenza a modificare le circoscrizioni delle Province è demandata alla Regione) e se non sia il caso di provvedere fin d'ora ad indire i *referendum* previsti dal citato articolo in modo da conoscere la volontà precisa delle popolazioni interessate». (19)

STARA, *Assessore agli interni e turismo*, rende noto che l'interpellanza Pasolini-Cerioni-Covacovich riguarda il passaggio alla Provincia di Cagliari di 18 Comuni: in realtà i Comuni che aspirano a tale passaggio sono 23. Già negli anni 1944 e 1945 23 Comuni della Provincia di Nuoro, con deliberazione dei rispettivi Consigli comunali, domandarono che, per la difficoltà delle comunicazioni con la città di Nuoro e per gli interessi economici, commerciali, culturali e sociali delle loro popolazioni gravitanti su Cagliari, venissero aggregati a questa Provincia.

L'Alto Commissario per la Sardegna proce-dette, a suo tempo, ad un approfondito esame delle domande, richiedendo, fra l'altro, il parere delle tre Prefetture ed Amministrazioni provinciali, e giunse alla conclusione di soprassedere all'ulteriore corso della pratica, sia perchè le Deputazioni provinciali, di nomina prefettizia, non potevano esprimere una sicura manifestazione della volontà popolare e sia per il fatto che il distacco di 23 comuni costituiva un depauperamento della Provincia di Nuoro, che avrebbe preteso necessariamente compensi territoriali dalle Province di Sassari e di Cagliari.

L'oratore affaccia, quindi, la necessità di una revisione territoriale delle tre Province, revisione cui si dovrebbe provvedere con legge regionale, tenendo conto della volontà delle popolazioni interessate, mediante *referendum*, le cui modalità dovrebbero essere stabilite con legge regionale generale in base all'articolo 32 dello Statuto.

La questione, per conseguenza, potrà essere risolta appena il Consiglio avrà modo di predi-

sporre le norme necessarie per la regolamentazione del *referendum*, mentre, nel frattempo, l'Assessorato agli interni provvederà a raccogliere tutti gli elementi necessari.

GIUA ELIO sostiene la necessità che il problema venga esaminato con attenzione. Si riserva di riprendere l'argomento non appena l'avrà sufficientemente approfondito.

PASOLINI si dichiara soddisfatto della risposta, e si riserva di presentare una proposta di legge sul *referendum*.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Pirastu all'Assessore al lavoro e previdenza sociale:

«per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del collocatore dell'Ufficio del lavoro di S. Antioco, le cui irregolarità sono state denunciate in un ordine del giorno 25 maggio u. s. da parte dei rappresentanti delle seguenti organizzazioni sindacali e Partiti politici: Camera del Lavoro, Consiglio delle Leghe, Libera Confederazione Generale Lavoratori, Partito Comunista Italiano, Partito Socialista Italiano, Movimento Sociale Italiano, Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, Partito Nazionale Monarchico, Partito Repubblicano Italiano, Partito Sardo d'Azione Socialista, Partito Sardo d'Azione». (24)

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, dichiara che i provvedimenti disciplinari a carico dei dipendenti statali sono d'esclusiva competenza dell'Amministrazione centrale da cui dipendono. Da un'inchiesta accurata condotta sul posto, è risultato che tutti gli avviamenti al lavoro nel Comune di S. Antioco sono stati effettuati secondo le direttive impartite dal competente Ministero del lavoro. Il malumore, originato dalla disoccupazione, sarebbe stato acuito dal carattere troppo rigido e severo del collocatore. Circa il preteso reato di concussione, si è potuto accertare che il Mungianu aveva effettivamente ricevuto da un operaio la somma di 1.500 lire, ma a solo titolo di assistenza invernale a favore dei disoccupati e con la emissione di una regolare ricevuta. Detta somma, secondo gli ordini superiori, è stata successivamente versata, in banca, sul fondo appositamente istituito. Ad ogni modo, la questione è in mano dell'Autorità giudiziaria, avendo il Mungianu presentato querela contro i suoi accusatori. Lo stesso Mungianu inoltre è stato trasferito alla

sede di Cagliari, in seguito alla soppressione dell'Ufficio del lavoro di S. Antioco.

PIRASTU si dichiara insoddisfatto della risposta e rileva che esiste un ordine del giorno in data 25 maggio 1949, firmato dai rappresentanti di numerosi partiti e organizzazioni sindacali, con il quale si muovono accuse specifiche al Mungianu. Circa l'accusa di concussione, l'oratore afferma che la somma di cui ha parlato l'Assessore è stata versata in banca dopo l'approvazione dell'ordine del giorno.

I sistemi denunciati, secondo Pirastu, vengono seguiti da molti altri funzionari, per cui il problema assume una importanza ben più ampia di quanto ha voluto ammettere l'Assessore. Il collocamento della mano d'opera è stato affidato ad elementi appartenenti alla Democrazia Cristiana, togliendo tali funzioni alle organizzazioni sindacali, ben più qualificate a tale compito. Concludendo, chiede che la Regione, nei limiti delle sue competenze, intervenga in tale settore.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Meloni all'Assessore alle finanze:

« per sapere le ragioni che impediscono il pagamento, nei termini di legge, dei diritti erariali sui pubblici spettacoli o dell'imposta sulla entrata a favore degli Enti locali ». (30)

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, afferma che, secondo l'articolo 1 del decreto legislativo 26 marzo 1948, numero 261, ai Comuni dove viene effettuata la riscossione spettano i nove decimi dell'imposta generale sull'entrata, e che la materiale erogazione di tale somma viene effettuata dall'Intendenza di finanza entro il mese successivo a quello della riscossione. In pratica, però, gli Uffici del registro tardano a trasmettere alla Intendenza di finanza i prospetti relativi, poichè attendono che i Comuni abbiano provveduto a versare l'I.G.E. riscossa dagli Uffici di imposte di consumo e poichè è necessario un certo margine di tempo per gli opportuni riscontri. Le ragioni delle stesse Intendenze di finanza non riescono ad effettuare i pagamenti nel termine prescritto, anche perchè, con frequenza, il Ministero delle finanze non provvede all'invio tempestivo dei fondi.

L'articolo 2 dello stesso decreto dispone la devoluzione dei diritti erariali sui pubblici spettacoli ai Comuni nei quali questi diritti vengono esatti. All'erogazione di tali somme

deve provvedere l'Intendenza di finanza entro il secondo mese successivo a quello della riscossione. Il ritardo nella liquidazione e nel pagamento di tali somme ai Comuni è causato dal fatto che la Direzione generale della Società Autori comunica assai spesso i prospetti di riparto fuori dei termini prescritti.

L'oratore, infine, assicura l'interrogante che l'Assessorato ha interessato l'Intendenza di finanza perchè venga sollecitata l'emissione dei pagamenti di cui all'interrogazione.

MELONI si dichiara insoddisfatto della risposta e chiede che la Giunta predisponga un provvedimento che consenta l'assegnazione immediata ai Comuni della quota delle imposte sull'entrata e sui pubblici spettacoli loro spettanti.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Ledda al Presidente della Giunta:

« per sapere quali provvedimenti intende prendere la Giunta regionale nei confronti dei datori di lavoro dell'Alto Flumendosa, che licenziano il personale senza giustificato motivo ». (27)

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, dichiara che non rientra nelle competenze della Giunta regionale il prendere provvedimenti a carico di datori di lavoro; le vigenti disposizioni di legge, d'altra parte, consentono al datore di lavoro libertà di licenziamento, purchè vengano osservate le disposizioni che tutelano i diritti del lavoratore. L'oratore cita alcuni casi di cui è venuto a conoscenza attraverso un'indagine svolta dall'Assessorato al lavoro, precisando che i licenziamenti sono avvenuti con giustificato motivo; perciò, non ravvisa la possibilità di un intervento, che non solo non è di competenza della Giunta, ma è anche in contrasto con le disposizioni in materia di libertà di lavoro. Comunque, mette a disposizione dell'interrogante le statistiche relative ai licenziamenti avvenuti nel periodo 10 gennaio 1949-30 giugno 1949 perchè possa rendersi esatto conto della situazione.

LEDDA precisa che bisogna ottemperare alla legge 29 aprile 1949, numero 264, e si riserva di tornare sull'argomento dopo aver preso visione dei relativi documenti presso l'Assessorato al lavoro.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Ledda al Presidente della Giunta:

« per sapere quali provvedimenti intende prendere la Giunta regionale per imporre l'osservanza delle leggi sul collocamento all'E.R.L.A.A.S., che assume in ogni Comune il personale senza rispettare queste leggi ». (29)

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, comunica che, dai primi dati in suo possesso, risulta che le assunzioni, quasi generalmente, vengono decise seguendo l'accordo stipulato fra l'E.R.L.A.A.S. e l'Ufficio regionale del lavoro, in base alle vigenti leggi sul collocamento. In seguito all'interessamento di detto Ufficio, l'E.R.L.A.A.S. comunicò, in data 14 luglio, di aver dato disposizioni, alle unità dipendenti, perchè venissero osservate le disposizioni sul collocamento. L'oratore precisa che non si può parlare di inosservanza generale e sistematica, come asserisce l'interrogante, ma solo di qualche caso sporadico. Ad ogni modo la direzione generale dell'E.R.L.A.A.S., in seguito all'interessamento dell'Assessorato al lavoro, ha dato disposizioni perchè ciò non si ripeta in avvenire.

LEDDA afferma che in Sardegna tutti i collocatori sono a conoscenza dei fatti denunciati con l'interrogazione. L'E.R.L.A.A.S. non ha voluto mai prendere accordi con le associazioni sindacali, tanto che nulla si sa sulla misura dei salari e sui rapporti di lavoro. Da tutte le parti della Sardegna arrivano lettere che denunciano assunzioni di persone non assolutamente in grado di assolvere al lavoro per cui sono state assunte. L'oratore lamenta, inoltre, il fatto che si sono presi provvedimenti in assoluto dispregio delle norme di legge ed, in proposito, dichiara che intende documentare le sue affermazioni presentando all'Assessorato lettere e testimonianze di lavoratori di tutte le contrade dell'Isola.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Melis-Satta all'Assessore al lavoro e previdenza sociale:

« per sapere se e quali passi intenda compiere presso i competenti organi del Governo centrale al fine di ottenere per la Sardegna, anche a termini dell'articolo 5 lettera b) dello Statuto regionale, una deroga alla recente disposizione ministeriale che sopprime gli uffici dei collocatori frazionali, accentrandoli nelle mani di un unico collocatore nel Comune capoluogo. In proposito si fa osservare che l'ac-

cennata disposizione ministeriale, mentre tende a comprimere, e in un settore particolarmente delicato, qual'è quello del lavoro, le autonomie locali, con danno dei settori interessati, non tiene conto della particolare distribuzione della popolazione nel territorio della Sardegna, ove i centri abitati sono sensibilmente lontani fra loro e dove assai spesso tra frazione e centro corrono decine di chilometri di distanza ». (34)

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, risponde di aver fatto presente, in data 3 agosto, al Ministero del lavoro le gravi difficoltà createsi in Sardegna per i fatti di cui all'interrogazione, e di aver chiesto che nessuna modifica venisse apportata alla organizzazione in atto alla data di entrata in vigore della legge sul collocamento. L'oratore ritiene che, per l'esiguità del bilancio, la Regione non possa prendere alcun provvedimento in materia, per cui è necessario attendere che la soluzione del problema avvenga attraverso provvedimenti ministeriali.

SATTA si dichiara insoddisfatto della risposta: il problema ha carattere urgentissimo, per cui l'Assessore dovrebbe intervenire per eliminare la grave situazione che si è venuta a creare nell'Isola.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Sanna all'Assessore all'industria e commercio:

« per sapere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro alle necessità dei piccoli viticoltori che per varie cause (importazioni di forti partite di vino da altre regioni, concorrenza della birra, eccessivi gravami fiscali sul prodotto, immissione sul mercato da parte di commercianti poco scrupolosi di vini a gradazione spesso anche al di sotto dei 10 gradi, eccetera) non riescono a smaltire il loro prodotto e versano in difficilissime condizioni economiche. La presente ha carattere d'urgenza ». (41)

SOGGIU PIERO, *Assessore all'industria e commercio*, risponde che la crisi vinicola è in atto anche fuori della Sardegna e che di essa si sta occupando il Gruppo parlamentare vinicolo. La principale causa di questa crisi è da ricercarsi nella immissione nel mercato di enormi quantitativi di vino, artificialmente prodotti, a prezzi notevolmente inferiori.

Interventi per limitare le importazioni di vini in Sardegna non sono possibili, poichè, ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione, è fatto divieto alla Regione di adottare provvedimenti che ostacolino, in qualsiasi modo, la libera circolazione delle merci fra le regioni. E' possibile, tuttavia, un immediato intervento diretto a reprimere le frodi e a togliere dalla circolazione i vini di gradazione inferiore agli 11 gradi. Se in commercio si trovano vini con gradazione inferiore agli 11 gradi, è certo che si tratta di vini non genuini, dei quali dev'essere vietata la vendita; in questo senso, gli Assessorati all'industria e all'agricoltura potrebbero agire, d'accordo con le Camere di Commercio e l'Associazione agricoltori, perchè i Prefetti adottino i provvedimenti di loro competenza. Non ci si deve illudere, tuttavia, che con questi provvedimenti si possa risolvere la crisi vinicola; è necessario soprattutto che le categorie produttrici si organizzino in modo da assicurare un prodotto di buona qualità, immettendolo nel mercato a tempo opportuno.

La Giunta regionale, assicura l'oratore, è decisa ad avviare i suoi studi per la creazione di una legislazione in materia, che, direttamente o in concorso con quella nazionale, possa soddisfare le esigenze della produzione, del commercio e del consumo.

SANNA si dichiara insoddisfatto della risposta e fa presente che si sarebbero dovuti adottare, se non altro, provvedimenti idonei ad eliminare quelle forze speculative che agiscono sul commercio dei vini. Rileva, poi, che, mentre per il produttore i prezzi scendono, per il consumatore si mantengono stazionari. Bisogna tener presente che, in Sardegna, la produzione è inferiore al consumo: in altri tempi si arrivava a produrre circa 1.200.000 chili di uva; oggi si arriva appena a 500.000 chili.

Un commerciante che importa vini di 14-15 gradi, dopo una aggiunta di acqua pari al 20 per cento, li immette nel consumo a 10-12 gradi al massimo, facendo sì che il produttore si veda costretto a cedere il suo prodotto a 40 o 45 lire il litro, mentre il consumatore lo paga sempre a 150.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Melis-Satta al Presidente della Giunta:

« per sapere quale azione la Giunta abbia svolto o intenda svolgere per dare sollecita

esecuzione al contenuto dei commi 3 e 4 dell'articolo 12 dello Statuto speciale per la Sardegna, che prevede l'esenzione ventennale da ogni dazio doganale per le macchine, gli attrezzi di lavoro e i materiali da costruzione destinati all'agricoltura e all'industria nell'Isola, nonchè per le merci ritenute indispensabili al miglioramento igienico sanitario dell'Isola stessa ». (43)

SOGGIU PIERO, *Assessore all'industria e commercio*, dopo aver esposto il vero significato dell'articolo 12 dello Statuto, precisa quali sono gli intendimenti della Giunta per eliminare le difficoltà d'ordine pratico relativamente al rilascio delle licenze d'importazione: promuovere l'importazione in quantità sufficiente a garantire la creazione di uno o più depositi che consentano l'indispensabile controllo fiscale, agevolando altresì i singoli consumatori onde soddisfare i loro fabbisogni senza minimamente preoccuparsi di svolgere le non sempre facili pratiche di importazione. Per quanto riguarda le merci di cui al comma 4 dell'articolo 12, l'Assessorato e la Giunta proporranno al Consiglio uno schema di provvedimento legislativo da presentare al Parlamento.

MELIS si dichiara soddisfatto della risposta.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Medda all'Assessore all'agricoltura e foreste:

« per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per favorire la costituzione di cantine sociali cooperative nelle zone viticole più importanti, dove la diffusione della piccola proprietà contadina rende difficile l'impianto di stabilimenti enologici che consentano la lavorazione razionale dell'uva prodotta dai piccoli proprietari, stabilimenti che potrebbero consentire la produzione di vini aventi uniformità di tipo, e commercialmente più apprezzati e graditi al consumo. Fa presente che le attuali facilitazioni previste dalla legge 23 aprile 1949, numero 165, pur ammettendo l'assegnazione dei contributi in base alla legge 13 febbraio 1933, numero 215, non sono tali da consentire la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento, il riattamento e la attrezzatura, da parte di cooperative agricole, di stabilimenti per la conservazione e trasformazione di prodotti agricoli. Ritiene che ulteriori facilitazioni dovrebbero essere predisposte specialmente in merito alla concessione di mutui di

miglioramento per gli scopi indicati dall'articolo 3 della legge 23 aprile 1949, numero 165 e per il finanziamento delle cooperative agricole in genere e in special modo di quelle che si propongono la trasformazione di prodotti agricoli». (47)

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*, risponde dimostrando che la piccola proprietà contadina sarda non è in grado di risolvere il problema, organizzandosi in cantine sociali, a causa delle difficoltà finanziarie; infatti, per la costruzione di stabilimenti enologici di grande mole, atti a creare una vinificazione razionale, occorrerebbe un forte capitale azionario che purtroppo non è facile reperire. Esistono particolari provvidenze del Governo centrale a favore delle cantine sociali, ma si tratta di interventi che, all'atto pratico, si sono rivelati inadeguati, e che, pertanto, hanno bisogno di essere integrati da quel piano che la Regione ha già allo studio e col quale si concedono ulteriori provvidenze più rispondenti all'ambiente sardo.

MEDDA si dichiara soddisfatto della risposta.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione urgente Pazzaglia all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione:

«per sapere: 1) se sia a conoscenza che l'assistenza parascolastica ai figli del popolo (specie colonie marine e montane, campeggi, eccetera) si svolge in modo assolutamente inadeguato per la mancata assegnazione di fondi da parte del Governo centrale, mentre l'assenza di coordinamento delle frammentarie iniziative di vari enti e l'impiego di personale privo della indispensabile competenza, determinano la dispersione degli scarsi mezzi; 2) se sia a conoscenza che a Cagliari ancora non funziona la colonia marina del Poetto e che quando inizierà la sua attività pare non possa assistere più di 400 bambini tra i vari turni, contro le diverse migliaia che venivano assistiti in passato; 3) come intenda supplire, per questo scorcio d'estate e per l'imminente autunno alla gravissima deficienza lamentata; 4) quale sia il programma d'azione predisposto per il prossimo futuro, con quali mezzi tecnici e finanziari e tramite quali organismi intenda attuarlo; e se non creda opportuno che la grande costruzione esistente al Poetto, rivelatasi non idonea per l'uso di Ospedale marino, venga restituita alla sua na-

turale funzione di colonia marina per i figli del popolo, per cui a suo tempo venne costruita». (48)

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, comunica che il numero totale delle colonie aperte nell'estate corrente è stato di 117, di cui 42 con pernottamento; sono stati assistiti un numero complessivo di 16.708 bambini nelle tre Province. Le Prefetture hanno sovvenzionato queste colonie con 70 milioni di lire messe a disposizione dal Ministero dell'interno, cui si deve aggiungere un largo contributo di altri enti. L'inizio del funzionamento delle singole colonie è avvenuto in date diverse a seconda delle difficoltà incontrate.

Dopo avere rilevato la necessità di preparare un personale veramente idoneo, attraverso appositi corsi per vigilatrici di colonia, accenna alla questione dell'edificio della ex G. I. L. del Poetto adattato ad Ospedale marino, ed alla necessità di costruirne, quanto prima, un altro analogo.

PAZZAGLIA si dichiara insoddisfatto della risposta e prospetta l'opportunità che, per l'avvenire, le colonie inizino a funzionare dai primi di giugno e non dalla fine di luglio. Non riesce a spiegarsi il fatto che il Comitato provinciale della Gioventù italiana non sia stato in grado, per mancanza di mezzi, di far funzionare le colonie, nonostante i vari milioni destinati all'uopo dal Governo. Al riguardo, dichiara di avere presentato una mozione. Esprime, infine, il parere che le colonie debbano funzionare al di fuori delle interferenze dei partiti.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione urgente Zucca all'Assessore al lavoro e previdenza sociale e all'Assessore all'industria e commercio:

«per sapere se non ritengano opportuno intervenire energicamente presso la Direzione della Società Mineralsarda, che da parecchi mesi non retribuisce i suoi dipendenti, onde accertare le cause della crisi e prendere i necessari provvedimenti per la tutela dei diritti dei lavoratori. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (50)

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, risponde che, per interessamento degli Assessorati al lavoro e all'industria, si è avuto da parte del Banco di Napoli un finanziamento

di un milione di lire, che è stato distribuito fra 35 lavoratori. Questo come primo provvedimento; vi è la speranza, peraltro, che al più presto, si possa non solo corrispondere la liquidazione totale ai dipendenti di detta Società, ma anche ottenere la ripresa dei lavori, con la conseguente riassunzione in servizio degli operai e degli impiegati licenziati. Conclude precisando che l'attuale situazione della Mineralsarda è dovuta a fattori di natura obiettiva ed in particolare ad una operazione commerciale con il Belgio non riuscita. Precisa che il passivo attuale della Società si fa ascendere a 260 milioni, ma che potrebbe aversi un miglioramento della situazione, se detta Società ottenesse crediti fino alla conclusione di due operazioni commerciali con il Belgio e con l'America. Se ciò non avvenisse, si chiederebbe la dichiarazione dello stato fallimentare, invocando l'applicazione della legge 5 aprile 1949, numero 135. Assicura, peraltro, che i diritti dei lavoratori saranno in ogni caso tutelati.

ZUCCA mentre si dichiara soddisfatto dell'impegno preso dall'Assessore diretto a far dichiarare il fallimento della Mineralsarda qualora non venga risolta la crisi che attraversa, non si dichiara d'accordo sulle cause obiettive di tale crisi, precisando che essa è frutto esclusivo di una cattiva amministrazione. Conclude chiedendo all'Assessore che gli impegni da lui presi abbiano sollecita attuazione.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Pernis al Presidente della Giunta:

« per sapere se, date le controversie che mi risultano essere in corso nel settore armentizio riflettenti sia il prezzo del latte conferito ai caseifici, sia il prezzo dei pascoli, il Governo regionale intenda intervenire, nominando, come vivamente è auspicato, delle Commissioni provinciali paritetiche per l'esame e la pacifica soluzione di casi specifici che vengano ad esse demandati per iniziativa di una delle parti ». (52)

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*, dopo aver precisato che l'opportunità di creare commissioni paritetiche provinciali è superata dalla creazione di commissioni tecniche in base alla legge nazionale 18 agosto 1948, numero 140, osserva che, per la determinazione del prezzo del latte industriale conferito ai caseifici, non ritiene opportuno un

interessamento della Regione in quanto, non essendo sottoposto a disciplina il prodotto trasformato, non può esserlo nemmeno il prodotto trasformabile. Sarà, piuttosto, favorita la costituzione dei gruppi pastori e le altre forme cooperativistiche, presupposto fondamentale per la valorizzazione dei prodotti della pastorizia.

PERNIS fa notare che lo scopo delle commissioni paritetiche era quello di far intervenire, nella fissazione dei prezzi, un tecnico interessato, cioè agricoltore, la qual cosa sarebbe pure possibile includendo, nelle attuali commissioni tecniche, dei componenti scelti fra agricoltori e contadini.

Annuncio di interpellanze e interrogazioni.

« Interrogazione Ibba sulla autolinea Porto Vesme-Cagliari ». (32)

« Interpellanza Serra sui Consorzi provinciali antitubercolari ». (33)

« Interpellanza Melis sulla ricostituzione del Comune di Pauli Arbarei ». (35)

« Interrogazione Melis-Puligheddu sull'impiego di mano d'opera nei nuovi impianti telefonici ». (36)

« Interrogazione Meloni sulla soppressione dell'autolinea Porto Vesme-Cagliari ». (37)

« Interrogazione Meloni sulla autolinea Carbonia-Poetto ». (38)

« Interrogazione Meloni sul divieto di permessi di circolazione per automezzi privati ». (39)

« Interrogazione Meloni sulle comunicazioni automobilistiche di Teulada ». (40)

« Interpellanza con carattere di urgenza Melis-Puligheddu sul prezzo del gasolio per la piccola marina in Sardegna ». (42)

« Interrogazione urgente Asquer sull'ammasso del grano ». (44)

« Interpellanza con carattere di urgenza Cocco-Borghero-Ibba sulla situazione delle aziende minerarie del Bacino Metallifero ». (45)

« Interrogazione Zucca sul versamento da parte dei mezzadri affittuari e coltivatori diretti all'ammasso di una quantità di grano superiore alla quota contingentata ». (46)

La seduta è tolta alle ore 13,10.